

# Mattotti: «La mia saga suona il rock»

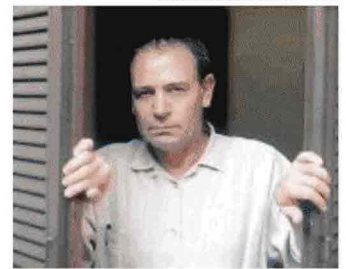
## Intervista all'ospite d'onore della Children's Book Fair

di PIERFRANCESCO PACODA

**SCENARI** fantastici, mondi fiabeschi ai confini dell'universo conosciuto, migrazioni epocali e impossibili. Obiettivo, la salvezza della propria gente. Come in un'epica fiction tv, un *Trono di spade* ancora più onirico, più morbido, leggere *Ghirlanda* (Logos), il nuovo libro illustrato da **Lorenzo Mattotti** su testi di **Jerry Kramsky**, è come affrontare un viaggio in una arcadia al di là del tempo, ma agitata da passioni e sentimenti che sono invece quelli della vita di ogni giorno. L'artista, ormai naturalizzato francese, è l'ospite d'onore della Children's Book Fair. A lui è dedicata una mostra a cielo aperto che si snoda per via Indipendenza e via San Giuseppe per tutto aprile. Mattotti e Kramsky saranno presenti per dediche il 4 aprile in Fiera nello stand Logos dalle 10 alle



Una delle tavole di Lorenzo Mattotti (a destra) esposte in centro



### GRAPHIC NOVEL

«In 'Ghirlanda' ho creato un fantasy che nasce da un sogno di mia figlia»

13 e alle 18 alla Feltrinelli di Piazza Ravegnana.

**Mattotti, 'Ghirlanda' è un nome che evoca?**

«Tutto nasce da un sogno nel quale, 10 anni fa, mia figlia, mi presentava una sua amica bellissima che si chiamava Ghirlanda. Da lì l'idea di un racconto fantastico che mescolasse la dimensione onirica, dalla quale era scaturito, con personaggio immaginari, i Ghir, e l'attenzione per luoghi magici, misterici, come l'Irlanda. Col tempo la fiaba si è arricchita di figure che arrivano da un mondo visionario nel quale immergersi per sentirsi parte dell'avventura».

**Una vera saga allora...**

«Certo, si possono seguire le vicende del popolo dei Ghir, che abita la terra di Ghirlanda, in una lotta senza quartiere contro l'essenza della malvagità incombente potrebbe distruggere la tranquilla convivenza di questa comunità. Uno scenario nel quale si muovono creature indefinibili, dai tratti sfuggenti, che ci accompagnano in un percorso iniziatico verso il trionfo del bene».

**È vero che ha impiegato 10 anni per terminare l'opera?**

«Certo, e se Kramsky e io non avessimo deciso di darci una scadenza senza appello, il libro sarebbe arrivato a oltre mille pagine. Il motivo di questo tempo dilatato è semplice: ho finalmente riscoperto il piacere di disegnare senza obblighi, per il puro gusto visuale, per tra-

smettere sensazioni al lettore. E questo desiderio si è alimentato di una continua improvvisazione che ormai nel fumetto non esiste più».

**Vuol dire che quando avete iniziato il lavoro, dieci anni fa, non avevate chiaro lo svolgimento della fiaba?**

«L'unica certezza era l'appassionante epopea dei Ghir ma, giorno dopo giorno, emergevano non solo nuovi dettagli ma nuovi esseri viventi che affollavano la schiera di protagonisti. Più andavamo avanti, più la nostra fantasia partoriva altri eroi. Alla fine ci siamo accorti di aver creato un vero mondo parallelo, a tratti più reale e appassionante di quello nel quale viviamo».

**Questa, per lei non è certo una novità...**

«Se non coltivassi più il piacere di

### PROGETTI

«Vorrei dedicarmi alle star della musica ma prima affronto un testo di Buzzati»

ideare scenari lontanissimi eppure legati da fili segreti alla realtà, smetterei di fare il fumettista. E con questa predisposizione che ho lavorato anche con Lou Reed per *The Raven*. Lì era la musica a unire verità e fantasia».

**La musica è sempre la sua grande passione?**

«In futuro vorrei finalmente dedicarmi a un libro che racconti una grande epopea di artisti immortali del rock e del blues. Ma prima, a proposito di tempi lunghi, devo finire il lungometraggio ispirato a *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* di Dino Buzzati. In due anni dovrei farcela!».